

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Il concorso per i cori:
al via la nuova edizione
aperta a tutto il Lazio**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

L'educazione alla pace è impegno quotidiano

Dal 1968, grazie a un'intuizione di Paolo VI, il primo giorno dell'anno si celebra la Giornata Mondiale della Pace. All'inizio di un nuovo anno che si presenta carico di incertezze, ma anche ricco di speranze, è importante fermarsi a riflettere su una parola il cui significato rimanda al concetto di unione e che troppo spesso è utilizzata per creare divisioni; una parola che usiamo e sentiamo dire, ma che allo stesso tempo riteniamo lontana dalle nostre vite; una parola che, a partire dai gesti che compiamo, dovrebbe essere al centro della nostra quotidianità. Tuttavia gennaio, oltre ad essere il mese della pace, è anche quello della memoria. Immagino pace e memoria come due mondi che si abbracciano tra loro, perché custodire viva la memoria del passato possa aiutarci ad illuminare il presente di luce nuova e a progettare il futuro. Per questo motivo, pace e memoria andrebbero raccontate in linguaggi comprensibili, come quelli dell'impegno, della concretezza e della responsabilità. Pace e memoria dovrebbero essere, quindi, parti integranti dell'educazione delle nuove generazioni, per aiutarle a coltivare il senso di gratitudine che genera un desiderio di impegno, mettendo in campo tutte le proprie capacità a servizio del prossimo.

Giorgio Di Perna, incaricato giovani Ac Lazio

A Borgo Hermada un container per dare assistenza ai braccianti indiani

Il Presidio Caritas protegge gli ultimi

La diocesi di Latina partecipa al progetto contro lo sfruttamento dei lavoratori agricoli. Un'esperienza utile per tante altre realtà

DI IGOR TRABONI

Strutturare un presidio permanente in cui la presenza di operatori specializzati e volontari possa assicurare ai lavoratori del settore agricolo, in evidente condizione di sfruttamento, un luogo di ascolto, di orientamento e di tutela rispetto alla loro situazione giuridica, sanitaria e lavorativa: è questa la finalità del Progetto Presidio di Caritas Italiana, con gli operatori che spesso si avvalgono anche di mezzi mobili per raggiungere gli accampamenti dove si trovano i braccianti sfruttati e in condizione di segregazione. Una iniziativa attualmente attiva in 18 Caritas diocesane, presenti in tutta Italia, ma in particolare nel meridione. Nel Lazio è la diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno ad aver attivato il progetto già dal 2016, con una presenza a Borgo Hermada, frazione di Terracina: «Questa è una zona dove più alta è la concentrazione di lavoratori stranieri in agricoltura, soprattutto indiani - racconta Ilarina Pacilli, coordinatrice del progetto per la Caritas di Latina - abbiamo iniziato a pensare a loro dal 2014, con un primo convegno sui temi del lavoro nero e dello sfruttamento, grazie anche all'apposito "tavolo" istituito in Prefettura. Nel 2016 abbiamo quindi aderito al progetto di Caritas Italiana, intenzionati a dare una risposta anche come diocesi. E allora a Borgo Hermada abbiamo sistemato un container dove tre volte a settimana i lavoratori stranieri, indiani in particolare, possono incontrare gli operatori e i volontari, anche grazie alla presenza di un mediatore culturale, perché la non conoscenza dell'italiano è spesso la difficoltà più grande».

A questa problematica della lingua, va poi aggiunta una certa iniziale diffidenza da parte di lavoratori stranieri indotti a pensare che tutto ciò che serve (dal punto di vista sanitario a quello amministrativo) si deve pagare, oppure che ci si deve rivolgere a qualche "capo" connazionale



Lavoratori indiani nei campi della pianura pontina

per sbrogliare le varie situazioni anche burocratiche. «La diffidenza iniziale l'abbiamo superata - riprende la Pacilli - e fin qui abbiamo dato assistenza di vario tipo ad oltre 100 persone, che per noi non sono numeri piccoli. Con l'ausilio della parrocchia di Borgo Hermada, poi, abbiamo organizzato dei corsi di italiano, proprio perché da qui parte l'integrazione». Un'integrazione che per molto tempo, da questo punto di vista, è stata ostacolata da iniziative per la lingua non proprio a regola d'arte,

con cittadini indiani che andavano poi a sostenere l'esame di italiano, salvo accorgersi che... non lo conoscevano, mentre ora anche per gli esami è stato attivato il canale della Prefettura, con servizi gratuiti. «Con le istituzioni, così come con altre associazioni - sottolinea la responsabile del progetto Caritas Italiana - la collaborazione è già grande, ma vogliamo fare sempre di più, così come sensibilizzare il territorio». E non a caso, il 20 dicembre scorso di questo progetto in particolare e

più in generale dell'azione Caritas per dire "no" allo sfruttamento, si è parlato in un convegno tenutosi proprio a Borgo Hermada, alla presenza tra gli altri del vescovo di Latina, Mariano Crociata e della responsabile nazionale del Progetto, Caterina Boca. La pianura pontina spesso ha conosciuto questo "fenomeno" anche per episodi legati più direttamente alla cronaca, con vari casi di sfruttamento (raccontati da cronisti come Tony Mira dell'edizione nazionale di Avvenire, ndr). Tramite lo sportello di Borgo Hermada, quello che è emerso è invece un sottobosco di parassitamento, ovvero di stranieri che hanno un contratto di lavoro, però poi vengono dichiarate meno ore di quelle realmente lavorate. Anche questa tipologia viene seguita con attenzione da operatori, volontari e dal legale messo a disposizione da Caritas: «Lo sportello di Borgo Hermada - conclude Ilarina Pacilli - è aperto il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 17 alle 19, ma in realtà noi siamo a disposizione sette giorni su sette e h24 per tutte le urgenze, con il numero 3465147030». Certo, non sempre è possibile aiutare questi lavoratori stranieri, ad esempio in presenza di irregolari, ma tanto - grazie al container di Borgo Hermada - si continua ad accompagnare rispetto ai ricongiungimenti familiari e ad altre problematiche sui servizi.

il bello della rete

Un'idea che fa crescere il valore della solidarietà

Il Progetto Presidio di Caritas Italiana ha appena esaurito la seconda biennalità, con una diffusione che è già arrivata a 18 diocesi italiane, dopo un primo approccio limitato a 10 Chiese locali. Nel Lazio, oltre a quella di Latina, presto potrebbe partire anche l'arcidiocesi di Gaeta, nel cui territorio insistono cittadine e paesi (Fondi in particolare) dove pure è altissima la presenza di stranieri, impegnati soprattutto nei lavori nel settore dell'agricoltura. Alcuni rappresentanti della Caritas di Gaeta hanno già partecipato all'incontro del dicembre scorso, tenutosi a Borgo Hermada, per presentare i risultati e gli obiettivi futuri del presidio installato proprio nelle campagne di Terracina. Non è quindi escluso che già a partire dalla prossima biennalità del Progetto Presidio, la Chiesa di Gaeta si affianchi a quella di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, fermo restando che quest'ultima è a disposizione di tutte le altre Caritas eventualmente interessate per far conoscere il progetto e condividere esperienze, avviando così un vortice positivo per fare rete tra le realtà dei territori.



Un volontario Caritas



L'elemosiniere del Papa ha incontrato gli ospiti e i responsabili delle case di Anzio, Torvaianica e quella per papà separati di Tor San Lorenzo

Il cardinale Krajewski ad Albano visita i luoghi di carità della diocesi

Un incontro semplice e familiare per conoscere ed entrare in comunione con tre strutture caritative della diocesi di Albano: la casa per papà separati "Monsignor Dante Bernini", a Tor San Lorenzo, affidata ai francescani del terzo ordine regolare; la casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo" di Torvaianica, data in cura alle suore dell'Incarnazione di Frascati e la casa di accoglienza "Don Orione" di Anzio, presso la parrocchia Sacro Cuore, curata dai padri Orionini. Mercoledì scorso, l'elemosiniere del Papa, il cardinale Konrad Krajewski è stato in visita nella diocesi, accolto proprio nella casa "Monsignor Dante Bernini" dal vescovo Semeraro, dal direttore della Caritas diocesana don Gabriele D'Annibale e dai responsabili delle strutture. Giunto a

Tor San Lorenzo su un doblò bianco pieno di generi alimentari, Krajewski ha portato in dono anche il Rosario del Papa, quello bianco che viene regalato ai capi di stato, chiedendo una staffetta di preghiera per il Papa agli ospiti per affidarlo all'intercessione della Vergine Maria. «Le strutture di accoglienza - ha detto l'elemosiniere - sono esperienze di puro Vangelo: non contano i numeri, ma piccole realtà come queste, sempre aperte per i poveri. La carità senza la vita consacrata non esiste». «Quella di oggi - ha detto il vescovo Semeraro - è una visita di amicizia e fraternità che il cardinale Krajewski, don Corrado, fa oggi a realtà di accoglienza e comunione: due dimensioni unite nel Mistero del Natale, che ancora celebriamo».

Alessandro Paone

NELLE DIOCESI

ALBANO

INTRODUZIONE AL COUNSELLING

a pagina 3

FROSINONE

VERSO UNA REALTÀ DI VERA CONCORDIA

a pagina 7

PORTO S. RUFINA
MADONNA DI LORETO IN AEROPORTO

a pagina 11

ANAGNI

RAGAZZI E FAMIGLIA SONO AL CENTRO

a pagina 4

GAETA

L'ASSEMBLEA ELETTIVA DI AC

a pagina 8

RIETI

MEETING DEI GIOVANI TORNA A LEONESSA

a pagina 12

CIVITA C.

UNA GIORNATA DEDICATA ALLA PACE

a pagina 5

LATINA

SOGNO DI UN MONDO SENZA PIÙ GUERRE

a pagina 9

SORA

VISITA DEL VESCOVO NELLA VALLE ROVETO

a pagina 13

CIVITAVECCHIA

PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

a pagina 6

PALESTRINA

UN MESSAGGIO DI SPERANZA

a pagina 10

TIVOLI

TESTIMONI DI DIALOGO

a pagina 14

Un libro al mese
di Simona Gionta

Dal punto di vista delle nuvole



La copertina del libro

Chi non ha mai giocato a dare una forma alle nuvole, ad immaginare figure, animali, oggetti fatti di nebbia bianca o di panna montata. Chi non si è mai fermato un attimo a guardare il cielo, a ammirarne il celeste intenso o il grigiore arrabbiato. La "poesia" delle nuvole si scontra o incontra con il meteo, il fattore scientifico che incastra tutto in pioggia, forti rovesci o pieno sole. "Come le nuvole" di Domenico Vuoto (Il Bulino editore, 2019) mette insieme meteo e poesia, la facoltà visionaria fanciulesca all'abitudine dei confini, l'innocenza alla descrizione. Le nuvole non sono più oggetto di studio, visionario o scientifico, ma le protagoniste: "mentre i meteorologi si affannano fin dai primi dell'Ottocento a classificare le nuvole (cirri, cumuli, grumi, grappoli, nemi, strati, bianche e grigie) c'è chi invece solleva lo sguardo e prova a interrogarle, per mera necessità o perché ha uno sguardo asso-

luto, sgombrato da pregiudizi ed esige risposte capitali proprio perché formula domande "capitali", si legge nel prologo. A fusolata, teatrante, turbolenta, colerica, metamorfica, sottovalutata: sono tante le nuvole e le loro anime che Vuoto cerca di catturare nei loro movimenti, comportamenti, atteggiamenti, pensieri. Le "corsare" evocano i dubbi esistenziali, incerte se unirsi per un rovescio o "stemperare i loro umori in uno smisurato sbadiglio celeste", le "obnubilate", disancorate da sé, "da dove siamo, dai nostri inquieti rifugi o dalle nostre torpide certezze, possiamo solo immaginarle". Un catalogo, un album di immagini e parole dove le affascinanti opere di Elvio Chiricozzi si affiancano a 18 prose sintetiche ed intense dello scrittore per un libro d'artista dalla manifattura e l'eleganza preziosa grazie allo storico lavoro della casa editrice Il Bulino, stamperia d'arte attiva a Roma dal 1979 e che dal 1995 si

dedica alla realizzazione di libri d'artista. Le edizioni Il Bulino nascono con l'intento di far dialogare due personalità, un poeta (o scrittore) e un artista visivo. La forma delle nuvole immortalata per immagini e parole invoca suggestioni e verità nascoste tra le righe: "la pioggia (rabbia e lacrime di un desiderio mancato) è dentro l'angolo". Le nubi salgono, entrano in scena e la fanno da padrone: "prima donna, profeta, perforante occhio di Dio...". Neonate o navigate. Vuoto arriva a chiedersi: "le nuvole sanno?". Sicuramente le nubi richiedono una forza che faccia ordine, il compito dell'arte e della scrittura, in un caos in cui siamo immersi anche noi: "non è degli uomini ma delle nuvole l'arte di confondersi tra loro o con non curanza svanire". Esse mimano le storie degli uomini, ma allo stesso tempo indifferenti ai nostri affanni e cambiamenti rimangono sempre uguali e diverse. (6. segue)

I giovani verso la missione con padre Giulio Albanese

Sarà il comboniano padre Giulio Albanese, scrittore e giornalista esperto di tematiche missionarie e sociali, il relatore del quarto incontro GIM, cammino di formazione e spiritualità per i giovani dai 18 ai 35 anni che si terrà domenica 19 gennaio, dalle 10 alle 18, nella Casa generalizia dei Missionari Comboniani, in via Luigi Lilio 80 (Roma-Eur). Nota presenza in radio e tv, la missione di padre Albanese è «dare voce a chi non ha voce» ed è senz'altro uno dei massimi esperti d'Africa, tanto che nel 2003 l'allora presidente Carlo Azeglio Ciampi lo insignì del titolo di Grande ufficiale della Repubblica Italiana per meriti giornalistici nel Sud del mondo. Tema della giornata sarà il rapporto inscindibile tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale, le profonde ferite di questa nostra umanità malata di avidità e bisognosa di pace e di giustizia. Non mancheranno i laboratori tematici per accendere i riflettori sulle periferie del mondo, insieme e in ascolto della realtà delle migrazioni, attraverso giochi, storie, condivisioni e momenti di spiritualità. L'incontro si concluderà con un aperitivo missionario, che questa volta porterà i giovani in Colombia, per far scoprire loro le meraviglie di questa terra, anche grazie alla testimonianza di fr. Marco Binaghi, per oltre 16 anni missionario nel Paese. Info: 338/4460056. (A.Moc.)

A decretare i vincitori una giuria presieduta dal direttore del coro della diocesi di Roma, Marco Frisina, ma pesa il valore

dei voti online. La finale è in programma a settembre e c'è tempo fino a giugno per iscriversi alla kermesse

Cori, la sfida si amplia

«Cantate inni con arte»: è aperta a tutte le parrocchie del Lazio la quarta edizione del concorso patrocinato dal Vicariato di Roma

DI MONIA NICOLETTI

Torna il concorso "Cantate inni con arte" e la quarta edizione presenta una grande novità: il festival canoro da quest'anno è aperto non più solo ai cori parrocchiali romani, ma anche a quelli di tutto il Lazio. A organizzare la kermesse è l'emittente radiofonica Radiopiù, con il patrocinio dell'Ufficio liturgico e dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport del Vicariato di Roma. «Speriamo ci sia un ritorno - spiega don Francesco Indelicato, direttore di Radiopiù - perché è bello pensare di coinvolgere e poter aiutare anche le diocesi più piccole alle quali siamo legati da un vincolo territoriale». Sono due gli obiettivi con cui il festival è nato e continua a crescere: «Il primo è un aggiornamento del repertorio di musica liturgica per seguire il rinnovamento del tempo che viviamo - spiega Indelicato - Con una trentina di brani arrivati in finale nelle passate edizioni abbiamo pubblicato un libretto intitolato proprio "Cantate inni con arte". Secondo, ma non meno importante obiettivo, è far nascere un confronto che porti fuori dalle mura della parrocchia». L'apertura di questa quarta edizione a tutte le diocesi della regione sembra la naturale evoluzione di un concorso nato «non con lo spirito di decretare chi sia il migliore tra i cori, ma di creare un'occasione di crescita». L'idea è arrivata proprio a Radiopiù, emittente nata un anno prima del concorso: «Non si tratta di una radio diocesana, ma una radio che si occupa comunque di musica e parrocchie, il binomio ha portato immediatamente a pensare ai cori. Abbiamo contattato

monsignor Marco Frisina ed è partita la prima edizione». Frisina è direttore del coro della diocesi di Roma e anche quest'anno sarà presidente di giuria, come in tutte le edizioni passate. Autore esso stesso di musica liturgica, vedrà al suo fianco Carlo Donadio, direttore d'orchestra del Teatro dell'opera di Roma, Alvaro Vatri, presidente dell'associazione Cori del Lazio e Francesco d'Alfonso, critico musicale, dell'Ufficio cultura e università del Vicariato di Roma. Anche quest'anno al giudizio della giuria si affiancherà la sfida online.

Per le parrocchie che vogliono iscriversi sono due le sezioni nelle quali si può gareggiare: interpretando un brano edito della tradizione liturgica o esibendosi con un brano inedito, scritto e musicato direttamente dal coro. Ai vincitori delle due categorie andrà una targa premio e un buono per l'acquisto di prodotti musicali. Ci si può

iscrivere entro il 20 giugno 2020 (modalità e regolamento su www.radiopiù.eu/cantate-inni-con-arte-al-via-ledizione-2020/). Luglio sarà un mese intenso: nella seconda settimana verranno pubblicati i brani ammessi al concorso e ci saranno le votazioni online; l'ultima decade del mese invece sarà dedicata all'individuazione dei finalisti. Il 31 luglio su Radiopiù sarà resa nota la rosa di partecipanti ammessi alla serata finale con esibizione dal vivo dei cori in gara, proclamazione dei vincitori e premiazione che da calendario dovrebbe tenersi sabato 19 settembre in una delle parrocchie della diocesi di Roma (al momento in fase di definizione). La finale della terza edizione del concorso è andata in onda lo scorso 20 ottobre dalla parrocchia di San Frumenzio. Protagonisti



Le finali della passata edizione del concorso che si sono svolte lo scorso ottobre

sono stati i giovani. Non solo il coro della parrocchia dei Santissimi Martiri dell'Uganda, che aveva ottenuto il primo posto nella sfida online, con il brano Alleluja Lode Cosmica. A vincere la terza edizione del festival sono stati il Coro della Navicella, composto soprattutto da ragazzi, con il brano Ave Maria (sezione editi) e il coro Giovanni & universitari don Bosco, composto dagli under 40 della parrocchia

San Giovanni Bosco, con il brano Mostrami Signore (sezione inediti). Entrambi i cori, in quella che monsignor Frisina aveva definito una «santa competizione», hanno ricevuto una media voti pari a nove. Tutto lascia sperare quest'anno in una gara di altrettanto alto livello, grazie anche alla partecipazione delle parrocchie di provincia che porteranno un'aria di novità.

L'intervista

Studio sul «primato petrino» per i 150 anni del Vaticano I

DI MARIA TERESA CIPRARI

«Il primato petrino» è stato il tema del convegno di studio organizzato lo scorso dicembre, su iniziativa della Facoltà di Teologia dell'Università Lateranense (Pul), da Giovanni Tangorra, docente ordinario presso il medesimo ateneo. Lazio Sette ha rivolto al professore alcune domande sull'argomento. Qual è stato il collegamento tra questo convegno ed i 150 anni del concilio Vaticano I? Il Vaticano I fu aperto l'8 dicembre 1869, ed è noto come il "concilio interrotto", per il fatto di essersi chiuso bruscamente nel luglio 1870 (e poi rinviato sine die) un mese dopo la breccia di Porta Pia e l'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane. Si viveva un periodo difficile, non solo sul piano politico ma religioso e il concilio si era dato un progetto ampio, per sanare quel-

Tangorra:
«Il Papa non sta da solo sopra la Chiesa, bensì dentro di essa»

«i mali della Chiesa». Alla fine, però, riuscì ad approvare solo due costituzioni: la *Dei Filius*, sul problema della fede e la *Pastor aeternus*, con la definizione dei dogmi del primato di giurisdizione e dell'infalibilità papale. Ciò spiega anche il contenuto della prima relazione? Il professor Philippe Chenaux, esperto di storia contemporanea, ha esaminato "il primato petrino nel contesto del Vaticano I", ricostruendo le tappe e le posizioni episcopali all'epoca contrapposte nel dibattito conciliare, soprattutto sul tema dell'infalibilità, che registrò i più accesi contrasti. Si tratta di un momento molto importante, perché è proprio dall'interpretazione della *Pastor aeternus*, come hanno dimostrato i recenti studi di Hermann Josef Pottmeyer, che sono sorte le distorsioni massimaliste, attribuendo al Vaticano I ciò che questo concilio in realtà non ha inteso fare, e cioè definire la Chiesa

come una monarchia papale. Il convegno non si è limitato a ricostruire la storia, come è stato affrontato il primato petrino dal punto di vista dell'attualità?

È impossibile oggi affrontare la questione del ministero petrino senza porsi sul piano del confronto ecumenico. Fu Paolo VI, nel 1967, a dire coraggiosamente che il papato costituisce «l'ostacolo più grave sulla strada dell'ecumenismo». È un paradosso, giacché parliamo di un ministero essenzialmente votato al servizio dell'unità, ma è così. Questo è il motivo per cui nei dialoghi ufficiali si è sempre cercato di aggirare l'ostacolo, piuttosto che affrontarlo, ma oggi le cose stanno cambiando. Il professor James Puglisi, direttore del centro Pro Unione "Ut omnes unum sint", l'ha dimostrato offrendo una serie di dati attinti dai documenti ecumenici ufficiali. Non è un percorso piagnucoloso, ma i segnali positivi non mancano. Può riassumere il suo intervento sull'ecologia contemporanea? Partendo dal presupposto che è impossibile affrontare la questione del ministero petrino senza un'adeguata ecologia, ho voluto mostrare alcune proposte innovative seguite al concilio Vaticano II, come l'ermeneutica del servizio, il primato di comunione e la riscoperta del titolo "vescovo di Roma". Mancando di un'ecologia di supporto, il Vaticano I aveva isolato l'aspetto gerarchico. A distanza di un secolo, il Vaticano II compone un'ecologia più organica, che abbandona la struttura piramidale e pone il papato in relazione a temi cruciali come la soggettività del popolo di Dio, la collegialità episcopale, l'autonomia delle Chiese locali. Il papa non sta da solo sopra la Chiesa, bensì dentro la Chiesa: è l'orientamento sinodale proposto da papa Francesco.

Oltre l'ostacolo. Storie di startup
di Simone Ciamparella

Soluzioni d'avanguardia per arredare i punti vendita



Impianto di stampaggio dei manichini

Arken ha investito nell'industria 4.0 per offrire prodotti ecosostenibili a costi contenuti e per aiutare i clienti a ripensare gli spazi nell'era digitale

Dal 1993 Arken ha iniziato la sua avventura nel settore dell'arredo per punti vendita. In quasi trent'anni è cambiato tutto, la diffusione del mercato on-line ha fatto immaginare la scomparsa della vendita nel negozio fisico. Eppure Arken ha saputo reinventarsi senza sosta. I fondatori, Carlo Baldassini (architetto), Walter Bianco (dottore in economia), Moreno Rotondi (ingegnere) e Luigi Porretta Serapiglia (ingegnere), avevano compreso sin dall'inizio il crescente ruolo della tecnologia. Oggi (purtroppo Carlo non c'è più) vedono il risultato della loro creatività imprenditoriale. In dialogo costante con la rivoluzione digitale Arken offre al cliente finale soluzioni ottimali dal costo contenuto. Implementando la flessibilità della lavorazione, riesce a produrre sulla stessa linea semilavorati diversi per forma, dimensioni, colore, finiture e tipologia di lavorazione.

Oggi Arken è diventata un gruppo. Con Arken.it e l'ingresso del quarto socio Michele Scacchi ha potenziato la logistica. Glasvetrina srl gestisce i progetti di franchising. La grafica pubblicitaria specializzata nel settore è affidata ad Arkengraf srl e Meccanica Innovativa srl si occupa della lavorazione del metallo. «Per i costruttori di arredo oggi è indispensabile l'attenzione all'ambiente - racconta Walter, amministratore delegato del gruppo. Come l'utilizzo di pannelli legnosi provenienti da foreste sostenibili e la riduzione delle emissioni di CO2 nei processi produttivi». Dal 2017 Arken ha raggiunto un elevato standard di innovazione industriale. Magazzino, linea e imballaggio automatizzati. Impianto di incartamento con formatura personalizzata delle scatole. E il tutto interconnesso con il sistema di gestione aziendale. «Dobbiamo continuare sulla

strada dell'innovazione di processo e di prodotto - spiega Moreno, responsabile di Ricerca e Sviluppo. Abbiamo ampi margini di miglioramento per restare competitivi su un mercato in forte evoluzione. Gli investimenti già effettuati in ambito Industria 4.0 devono consentire nuovi passi per una maggiore automazione ed interconnessione tra tutte le funzioni aziendali». Arken non subisce la rivoluzione tecnologica, ma la interpreta, grazie anche alla collaborazione con l'Università di Cassino e con quella di Tor Vergata a Roma. Ne è un esempio la sua capacità di guidare i suoi clienti a ibridare l'analogico e il digitale. Il negozio tradizionale diventa il luogo dove le persone entrano nell'esperienza digitale vissuta a casa davanti al computer o allo smartphone. Alcuni esempi di clienti Arken rivitalizzano il punto vendita con soluzioni innovative. A Milano Yamamay apre

alleandosi con PaninoGiusto: un'inedita esperienza che unisce intimo e cibo. Carpisa chiede nuovi concept con al centro la sostenibilità. «Ci attende una sfida complessa e decisiva - dice Carlo, legale rappresentante della società - che possiamo vincere solo rafforzando i valori del made in Italy: più design, più qualità, più ricerca, più innovazione. Non possiamo accettare la guerra del prezzo con competitors che hanno costi orari della manodopera cinque volte più bassi dei nostri». Nel corso del 2019 Arken ha partecipato alla Innovation Challenge "Retail (R)evolution" lanciata da Lazio Innova, società in house della Regione Lazio, che ha posto la domanda: «Come sarà il retail fisico del domani?». Arken è la risposta a quello di oggi, e, di certo, sarà la soluzione di quello futuro. Per conoscere le soluzioni del gruppo c'è www.arken.it.

(60. segue)



Per far volare la pace Fiumicino. La comunità dell'aeroporto accoglie la Madonna di Loreto per il Giubileo degli avieri

DI SIMONE CIAMPANELLA

Curiosità? Incredulità? Chissà cosa avranno provato i viaggiatori in transito all'aeroporto di Fiumicino mentre la processione con la Madonna di Loreto attraversava il «Leonardo Da Vinci»? Giovedì scorso al Terminal 1 un corteo guidato da don Giovanni Soccorsi con i rappresentanti di Adr, Alitalia, Enac e forze dell'ordine ha accolto l'immagine sacra in pellegrinaggio per il Giubileo Lauretano, l'Anno Santo promosso per la proclamazione della Vergine a patrona degli aeronauti avvenuta il 24 marzo 1920. Proveniente da Bari rimarrà dell'aerostazione fino al 28 gennaio, quando ripartirà per Cagliari. Ad attenderla davanti alla cappella, nel Terminal 3, il vescovo Gino Reali, Ezio Di Genesio Pagliuca, vice-sindaco di Fiumicino; don Francesco Soddu, direttore Caritas italiana; don Remo Chiavarini, dell'Opera romana pellegrinaggi; padre Giuseppe Tristano, vicario foraneo di Porto ed altri sacerdoti. Verrebbe da pensare a un gesto straordinario, in un luogo come è l'aeroporto, dove le persone vanno e vengono. Ma, forse è più normale di quanto sembri: è un atto di devozione tipico di una parrocchia e l'aeroporto di Fiumicino è una parrocchia, intitolata a Santa Maria degli Angeli. In occasioni come quella del 9 gennaio, la famiglia dell'aeroporto mostra di essere una comunità vera, dove le persone si conoscono, si stimano, collaborano. Sanno incontrare il prossimo. La solidarietà a Fiumicino è di casa e ha un nome: «Vite in transito».

Durante la celebrazione presieduta dal vescovo Reali Aeroporti di Roma e Caritas rinnovano l'accordo per sostenere i senza fissa dimora dello scalo internazionale

dell'aerostazione. Attraverso l'impegno di volontari formati e la disponibilità di posti letto nella casa «Santa Maria degli Angeli», realizzata negli spazi della parrocchia, le persone in difficoltà ritrovano la loro dignità, recuperando relazioni familiari e sociali. Circa cento uomini sono stati seguiti in questi anni, con 25 percorsi di accompagnamento conclusi. Nella Vergine lauretana, ha spiegato il vescovo

durante la celebrazione, «riconosciamo lo sguardo di una madre che sa accogliere tutti, soprattutto quando siamo affaticati dal vento contrario». Il riferimento al Vangelo di Marco sulla traversata degli apostoli del lago di Tiberiade invita a riconoscere la speranza di Gesù: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». E a trovare in Maria la sicurezza di questa presenza: «Oggi la Vergine - ha continuato il presule - ci chiede di tenere il cuore aperto e libero da pregiudizi. La Madonna chiede la saggezza nell'impiego dell'aeronautica perché sia strumento di pace e di conoscenza tra i popoli». Nella cappella affollata, tra i presenti c'erano Ugo De Carolis e



Il vescovo guida la processione verso la cappella (foto Lentini)

Massimo Ilariucci di Adr oltre a Bassato, Patrizia Terlizzi, direttrice dell'Enac, Giovanni Casavola della Polizia di Stato, Giuseppe Leogrande, commissario di Alitalia da inizio dicembre. In serata tutto è tornato alla normalità in aeroporto. Quella normalità celebrata dalla sobrietà dell'evento. Nella cappella, ormai vuota una giovane donna

rimane in preghiera davanti all'immagine della Vergine. Poco distante un giovane straniero chiede aiuto dopo essere stato rimandato indietro da un aeroporto europeo. Adr, parrocchia e Polizia di Stato lo ascoltano. Passerà la notte nella struttura della parrocchia, mentre si ragiona su come risolvere il suo problema.

Con due ragazze inizia il servizio civile

DI LAURA BIANCHI

Venerdì scorso presso la curia vescovile di Latina, si è tenuta la giornata conclusiva di formazione per i giovani volontari che hanno svolto il servizio civile presso la Caritas diocesana del Lazio nell'anno 2019. L'incontro, finalizzato a condividere l'anno trascorso, ha visto i ragazzi cimentarsi nella realizzazione di spot del servizio civile destinati ai futuri volontari e nella realizzazione di video in cui raccontare l'esperienza trascorsa, i ricordi più belli e le emozioni provate. Ora nuovi volontari sono pronti per iniziare questa avventura. Il prossimo 15 gennaio prenderanno avvio su tutto il territorio nazionale i

progetti di servizio civile promossi dalle Caritas diocesane e approvati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale. Tra questi, anche il progetto «Accogliere: voce del verbo amare» presentato da Caritas Porto-Santa Rufina che darà la possibilità a due ragazze di Ladispoli, di vivere un'esperienza unica di servizio a favore degli altri. Un anno dedicato ai poveri per diffondere la cultura della solidarietà. Il servizio civile in Caritas, oltre ad essere un'occasione per contribuire al bene comune, rappresenta un'opportunità di crescita personale e professionale che consente di acquisire competenze per entrare al meglio nel mondo del lavoro. I volontari verranno coinvolti nella

gestione dei servizi del Centro ed in particolare nelle attività di accoglienza ed ascolto, di organizzazione, raccolta e inserimento dati, di animazione territoriale, di comunicazione, di progettazione e rendicontazione e nei servizi di supporto all'inserimento lavorativo. Presso il «Centro Santi Mario, Marta e figli» di Ladispoli, le giovani avranno la possibilità di collaborare alle attività di accoglienza e ascolto, di supportare gli operatori dei servizi mensa e docce, di partecipare alle attività del progetto «L'ora undecima» finalizzato ad aiutare le persone in un percorso di inserimento lavorativo, di partecipare al lavoro d'ufficio e alle attività di progettazione e rendicontazione.



Il centro Caritas



Un momento della festa

Accanto alle religiose anziane con affetto e solidarietà

«Adorare è un gesto d'amore che cambia la vita». Papa Francesco ha presentato così il senso dell'Epifania durante l'omelia del 6 gennaio. Adorare Dio e non l'uomo, non se stessi. La festa organizzata da Usmi e Cism nella domenica vicina all'Epifania nella casa intercongregazionale per sorelle anziane di Casalotti ha il sapore di questa adorazione. Perché la visita alle religiose più avanti negli anni, da parte delle più giovani, muove dal riconoscere nelle consacrate l'opera di Dio. Una contemplazione fatta di fraternità e solidarietà con le religiose e le altre ospiti della struttura «Ancelle della Santissima Trinità di Rovigo». Con suor Giuseppina Teruggi, delegata Usmi, e padre Aurelio D'Intino, delegato Cism, presente il vescovo Gino Reali, don Giovanni Di Michele, delegato episcopale per la vita consacrata, e il parroco di Santa Rita don Lulash Brrakaj. Le Ancelle della visitazione di Santa Marinella hanno aperto il pomeriggio di domenica scor-

sa con una rappresentazione sacra e musicale. Le Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Auxilium hanno invece intrattenuto il pubblico con alcuni balli. A condurre lo spettacolo la befana, impersonata dall'agostiniana suor Elisabetta Tarchi, arrivata con i doni per le religiose. «Il Natale è la festa della luce in cui tutti siamo chiamati ad essere dono per gli altri - ha dichiarato la delegata Usmi. Questa occasione di incontro esprime comunione e solidarietà nella vita consacrata. Potrei dire una giornata di oratorio per portare la gioia, in segno di gratitudine per la testimonianza di queste nostre sorelle più grandi». Nel suo saluto il vescovo ha ribadito l'apprezzamento per il servizio dei tanti religiosi della diocesi e per la casa alla periferia di Roma, da lui inaugurata nel 2011. In quell'occasione nel parlò come «comunità di comunità»: un esempio di riuscita collaborazione tra mondo ecclesiale e sociale. La casa fu l'esito di un ragionamento nato in se-

no all'Usmi nazionale, a seguito della diminuzione della vocazioni e dei nuovi assetti legislativi sui servizi ricoperti dagli istituti religiosi. Come rispondere alle difficoltà di tante comunità religiose non più in grado di gestire le loro strutture? Come seguire i membri più anziani? L'Usmi nazionale trovò nel consorzio Charis un interlocutore con cui progettare una risposta. E la struttura di via Trofarello, appartenente all'istituto di cui porta il nome, fu pensata per accogliere le religiose di diverse ordini religiosi. Attraverso la cooperativa Centro per l'Autonomia, che dall'inizio si è occupata di gestirla, la casa per anziani garantisce un'ospitalità attenta alle esigenze delle consacrate. «La presenza di monsignor Reali - ha spiegato Patrizia Sperlongano, direttrice della cooperativa -, è per noi un segno di incoraggiamento nel proseguire il nostro lavoro. Quest'anno poi, la numerosa presenza di religiose e altre persone del quartiere, ci fa capire che l'integrazione con il territorio cresce sempre di più». (S.Cia)

Gli appuntamenti

I religiosi si ritroveranno in cattedrale il 1° febbraio per una preghiera alla vigilia della Giornata mondiale della vita consacrata. Il 7 marzo saranno invece al Centro pastorale per il loro convegno annuale che si svolgerà dalle 8.30 alle 12.30. Il 2 maggio faranno un pellegrinaggio alla Madonna del Divino Amore per festeggiare i giubilei delle vocazioni religiose. L'anno di Usmi e Cism si concluderà il 6 giugno con il pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria in Celsano.

memoria dei patroni

Quella famiglia di martiri

Domenica prossima la diocesi ricorderà i santi Mario, Marta, Audiface e Abaco, la famiglia di martiri uccisa attorno al IV secolo nei pressi dell'attuale zona di Boccea, estrema periferia di Roma. La tradizione ci consegna la loro vita in una «passio» del VI secolo. I quattro erano di origine persiana. Partirono dalla loro patria per recarsi a Roma a venerare le reliquie dei martiri. Un tipo di pellegrinaggio molto diffuso nei primi tempi del cristianesimo. Nella capitale dell'Impero aiutarono il prete Giovanni a seppellire 260 martiri sulla via Salaria, che giacevano decapitati in aperta campagna. Un'azione pietosa malvista dal potere. Arrestati e condotti in tribunale, rifiutarono di sacrificare agli dei. Furono così condannati a morte e tradotti sull'antica via Cornelia. Il padre e i due figli morirono decapitati, la donna affogata in uno stagno. La parrocchia di Santa Maria di Loreto accoglierà i fedeli alle 15 nella chiesa di San Mario in via Boccea 1452. Da lì partirà la processione verso le catacombe dove sarà letta la passio. Ritorno poi in chiesa, dove alle 16 ci sarà la Messa presieduta dal vescovo Reali. Con pioggia l'appuntamento è in chiesa alle 16 per la celebrazione.

Gianni Candido

Una settimana di preghiera offerta all'unità dei cristiani

Dal 18 al 25 gennaio si terrà la Settimana di unità dei cristiani, che sarà aperta dal vescovo Gino Reali sabato prossimo in cattedrale alle 19.30. Il tema di quest'anno è tratto dagli Atti degli apostoli: «Ci trattarono con gentilezza». Nella presentazione firmata dalla Chiesa Cattolica, dalla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e dalla Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia, si pone l'accento sulla dimensione della provvidenza e dell'accoglienza, così come proposto dalle Chiese cristiane di Malta e Gozo, che

hanno preparato il materiale della Settimana. «Nel racconto degli Atti - si legge nel testo -, l'amore provvidente di Dio viene reso presente dalla filantropia dei maltesi di allora, a cui i cristiani della Malta di oggi contrappongono l'indifferenza di chi, di fronte all'attuale crisi migratoria, si volta a guardare dall'altra parte». Il riferimento alla storia ci interpella: «siamo collusi con le forze indifferenti oppure accogliamo con umanità, divenendo così testimoni dell'amorevole provvidenza di Dio verso ogni persona?».